

Opera
Education

un progetto di

con il sostegno di

l'opera non fa più paura!



Opera
11

Progetto di avvicinamento all'opera per le scuole secondarie, VII Edizione

14-18 anni

*Figaro ... Figaro
Son qua, son
qua.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.*

Il barbiere di Siviglia

Questa barba la facciamo, sì o no?

di G. Rossini

IL BARBIERE DI SIVIGLIA, questa barba la facciamo sì o no?

NOTE DI REGIA

Il Barbiere di Siviglia compie 200 anni, ma ancora oggi continua a far divertire il pubblico in tutto il mondo. Perché? Perché l'opera buffa, nella musica di Rossini, continua ad esserlo, *buffa*, a dispetto della sua età. Buffi i personaggi e buffe le vicende in cui si trovano, ma buffo diventa anche lo spettatore, che suo malgrado *si riconosce* nei vizi rappresentati in scena: chi di noi non è mai stato geloso di qualcuno, e non ha mai desiderato di tenerlo tutto per sé? Chi di noi non vorrebbe quello che vogliono il Conte e Rosina, ossia amare ed essere amati?

Ma che cos'è la comicità?

È un insieme di ingredienti che, come per magia, combinati tra loro *fanno ridere*: il pubblico si diverte se quello che viene rappresentato è *vero*, e ci divertiamo ancora di più se quello che si racconta è una verità scomoda, se ci tocca nel vivo, e questo è un primo elemento, ma la verità da sola non basta, bisogna saperla dire!

Ed ecco che si parla di *tempi comici*: ritmo, silenzi ben dosati, velocità, rendono la musica di Rossini e le parole cantate su di essa esilaranti.

Insomma, il Barbiere di Siviglia è una *sintesi* di ciò che il comico dovrebbe essere!

Al centro della scena è un pianoforte. Al centro della scena è l'opera stessa.

Basilio, insegnante di pianoforte, cerca di istruire il povero Ambrogio, giovane studente, che è bravo, ma pigro!



“*Barbiere di Siviglia.*
Atto I. Scena I. Ouverture.”

Cosa succede quando si suona l’opera con passione?
O quando lo spettatore si lascia andare, si lascia trasportare, decide di *crederci*?
Succede che si evocano *storie, personaggi, emozioni*.

Ed ecco che sulle note dell’ouverture del *Barbiere* spuntano da chissà dove i nostri personaggi, in carne ed ossa, e i volti sono quelli che disegna Ambrogio, lo studente, con la sua immaginazione.

Rosina magari assomiglia a Betta, l’angelo che fa lezione dopo di lui, Figaro gli ricorda qualche tuttofare poco raccomandabile del suo quartiere e Don Basilio, il maestro di musica... beh, troppo facile.

Maestro e studente si comportano come sempre deve fare il pubblico, *partecipando* alla grande macchina di finzione del teatro, dove tutto è finto, ma niente è falso.

Nel nostro *Barbiere*, ci siamo concentrati su una parola chiave della comicità, il **travestimento**.

Lo spazio è in continua trasformazione: dei semplici paraventi sono la cornice di un gioco scenico che vuole essere il più possibile dinamico, arioso, evocativo, come la musica stessa di Rossini.

Il travestimento.

Il Conte di Almaviva ne è l’esempio più lampante, si *traveste* da Lindoro per conquistare Rosina, e successivamente vestirà i panni di un soldato e di un improbabile maestro di musica per infiltrarsi nella casa della sua bella.

Travestimento, ma anche *trasformazione*, o *metamorfosi*, due parole splendide ma forti, se pensiamo alla sottomessa Rosina, che, sentendosi maltrattata da Bartolo tira fuori gli artigli e tutta la sua furbizia per diventare “una vipera”, come dice lei stessa.

Il nostro Figaro fa del travestimento un modo stesso di vivere, è un *factotum*, e a volte può sembrare addirittura poco raccomandabile, assume ogni volta una forma diversa, *si adatta* al mondo che si trova davanti; un personaggio del genere sopravviverebbe benissimo anche nel nostro, di mondo, così *liquido* e in costante trasformazione.

E Bartolo? L’anziano pretendente alla mano di Rosina alza muri, chiude a chiave, sguaina la spada per difendere ciò che vorrebbe tanto ma non è suo, Bartolo non cambia.

E perde.

Davide Marranchelli